

duplice scopo, l'uno di concorrere all'istruzione industriale e professionale fra noi, mettendo in vista le materie prime e le loro successive trasformazioni nelle produzioni dei diversi paesi, l'altro di far conoscere ai visitatori esteri le nostre ricchezze di prodotti naturali e le nostre industrie, onde aprir loro più estese e più facili vie di smercio. Tale concetto di questo Museo fu accolto con grande favore dagli espositori a quella mostra e soprattutto dagli industriali inglesi, e per le larghe contribuzioni di tanti benemeriti poté essere inviato in Italia un numero assai considerevole di importantissime collezioni, la cui spedizione richiese 700 casse.

Posto così il fondamento, venne questo Museo Industriale istituito con Re-gio Decreto 22 novembre 1862, e con legge 2 aprile 1865, gli venne assegnata la somma risultante dalle economie fatte sui fondi stanziati per la Esposizione di Londra, all'intento di provvedere al suo primo svolgimento ed alla sua conservazione, o fu stabilito eziandio che gli sarebbe destinato uno degli edifizi dello Stato in questa città.

Per ciò le collezioni, ospitate fino dal 1862 nel palazzo municipale del Museo Civico, vennero nel 1868 traslocate nel grande palazzo che occupava il Ministero della Guerra prima del trasloco della capitale, e che divenne la stabile sua residenza.

Ma, come già fu notato nell'avvertenza preliminare, questo Museo Industriale era iniziato dopo i primi fasti del risorgimento politico della Nazione, e quando tutti i problemi relativi al suo riordinamento finanziario ed industriale e conseguentemente all'istruzione tecnica, primo fattore di essi, offerivansi allo studio degli Statisti e del Governo. Non è perciò a meravigliarsi se rispetto al suo ordinamento, sotto il punto di vista di favorire l'istruzione industriale, ebbe a subire quelle modificazioni che l'esperienza andò suggerendo al Governo, affinché questa Istituzione fosse efficacemente coordinata alle altre di insegnamento tecnico superiore, che tendono al medesimo scopo.

Con R. Decreto 23 maggio 1865 era stabilito: che ogni istituzione che desse opera all'insegnamento industriale e professionale ed al progresso economico, potesse essere annessa al R. Museo; e come tale eragli annesso l'Istituto tecnico di Torino ed erano aggiunti al Museo sei corsi normali.

In seguito era staccato l'Istituto tecnico, quale istituzione locale, dal Re-gio Museo Industriale destinato ad essere Istituto Nazionale, e coi Decreti Reali del 30 dicembre 1866 e 14 novembre 1867 il Museo stesso veniva riordinato come Istituto di insegnamento tecnico superiore e come Scuola normale, col-l'intento di concorrere colla Regia Scuola di applicazione degli Ingegneri in Torino, nell'istruzione delle diverse categorie di ingegneri e di formare nel proprio seno docenti per gli Istituti tecnici e direttori di intraprese agrarie ed industriali.

A tal uopo, oltre all'avvantaggiarsi degli insegnamenti che si danno in altri Istituti di studi superiori del Regno, onde non creare duplicazioni di cattedre e per conseguenza di aggravii ai contribuenti, erano istituiti presso il Museo sei insegnamenti speciali che mancavano tuttavia in altri Istituti di istruzione superiore in Torino, cioè: Fisica industriale, Tecnologia meccanica e Meccanica agricola, Economia rurale e Silvicoltura, Chimica agraria, Applicazioni della geometria descrittiva, Disegno ornamentale.